

Libano Rapito giornalista americano

BEIRUT Un giornalista americano è stato sequestrato l'altro ieri a Beirut ovest da estremisti sciiti. Si tratta del primo sequestro dal 24 gennaio scorso (quando furono rapiti tre professori della Università americana) e del primo dopo l'ingresso a Beirut ovest nel mese di febbraio delle truppe siriane.

Il giornalista rapito è Charles Glass che ha il passaporto sia degli Stati Uniti che del Canada e risiede a Londra da qualche mese. Aveva lasciato la rete televisiva americana «Abc» per scrivere un libro sulla vicenda degli ostaggi in Libano. Era giunto nel paese da quattro giorni. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia Glass si era recato mercoledì a Sidone dove c'era stata una incursione aerea israeliana e da dove nel pomeriggio stava tornando a Beirut in autotreno insieme ad Ali Ouseiran figlio del ministro della Difesa e a un agente delle forze di sicurezza libanesi Suleyman Suleyman che era al volante della vettura. Nel sobborgo scita di Ouzai alla periferia sud di Beirut e nei pressi dell'aeroporto la vettura è stata bloccata da uomini armati che hanno sequestrato i tre occupanti. Dopo parecchie ore di incertezza sulla loro sorte la polizia ha confermato il sequestro.

Il caso è dunque doppiamente clamoroso per il nuovo sequestro di un cittadino americano e per il fatto che sia coinvolto il figlio di un ministro musulmano scita. Quest'ultima circostanza tuttavia secondo fonti di Beirut potrebbe favorire una soluzione del caso e infatti nel tardo pomeriggio di ieri si parlava di «contatti ad alto livello» in corso sulla sorte dei tre sequestrati e di un incontro che ci sarebbe stato fra lo stesso ministro della Difesa e lo sceicco Fadlallah leader spirituale degli integralisti sciiti «Hezbollah» (partito di dio).

Un funzionario dell'ambasciata Usa interpellato per telefono ha detto di «non sapere nulla a parte ciò che dicono le radio» aggiungendo che se la notizia del sequestro fosse vera «sarebbe terribile». Gli Stati Uniti hanno proibito da vari mesi ai loro cittadini di recarsi in Libano e soprattutto nel settore musulmano ma Charles Glass ha aggirato lo stacolo usando il suo passaporto canadese.

A parte Glass vi sono attualmente nove cittadini americani tenuti sotto sequestro in Libano gli ultimi come si è detto furono rapiti il 24 gennaio.

Centinaia di feriti Per la prima volta polizia messa in fuga in diverse città

Scontri in Corea del Sud Ormai è una rivolta

Centinaia di migliaia di persone hanno manifestato nuovamente contro il governo in varie città sudcoreane. La polizia fatto del tutto nuovo è stata messa in fuga sia a Seul che altrove. Il numero due del regime Roh Tae Woo, vorrebbe venire a patti con l'opposizione ma tra i militanti prevale un orientamento intransigente. Si teme che nelle prossime ore venga dichiarata la legge marziale.

SEUL. In Corea del Sud la protesta sta ormai dilagando con manifestazioni e scontri di piazza ogni giorno in numerose località. Ieri è accaduto un fatto nuovo. In diverse città comprese Seul le forze di polizia sono state sopraffatte dai dimostranti. I feriti sono centinaia. Il governo si è riunito d'urgenza e sono allorati a quanto sembra durissimi contrasti tra il presidente Chun Doo Hwan fautore di una linea intransigente e il suo successore designato generale Roh Tae Woo che avrebbe sostenuto l'opportunità di venire a patti con l'opposizione prima che la situazione degeneri e

sfugga ad ogni controllo. Ma tra i militanti sembra prevalere invece la richiesta di misure repressive ancora più dure. Fonti giornalistiche sudcoreane ritengono molto probabile che nelle prossime ore venga preso provvedimento di emergenza. Forse l'imposizione della legge marziale. Si ventila anche l'ipotesi di un colpo di Stato.

Gli Stati Uniti che hanno in Corea del Sud importanti interessi strategici hanno espresso la loro preoccupazione per bocca del segretario di Stato Shultz. «L'amministrazione Usa - ha detto Shultz - ha fatto «prigioniero» il capo

Divisioni nel governo Il numero due del regime Roh Tae Woo contro l'intransigenza di Chun

Il vertice dei ministri degli Esteri dell'Asean (Associazione delle nazioni del sud est asiatico) - non può non essere interessata alla situazione in Corea del Sud. Noi siamo per un dialogo sincero e costruttivo». Ancora una volta nel decimo giorno consecutivo di manifestazioni antigovernative l'iniziativa è stata dei giovani. Gli studenti soprattutto che hanno insospesato massicciamente all'appello per una giornata «contro i gas lacrimogeni» lanciato dalla Coalizione nazionale per una costruzione democratica. A Seul decine di migliaia di giovani hanno ingaggiato violenti cortei a corpo con gli agenti che alla fine sono stati costretti alla fuga. Alcuni poliziotti sono stati bloccati e malmenati da una parte dei dimostranti mentre altri sono in «ervenuti per liberarli e fermare i loro compagni più scalmanati».

Nella città di Wonju la folla ha fatto «prigioniero» il capo della polizia e lo ha picchiato prima che riuscisse a scappare. A Pusan 80 mila persone hanno preso possesso per ore del centro cittadino. Anche qui gli agenti si sono dimostrati incapaci di tenere a bada la folla. Scontri anche a Taegu Incheon Massan Taejon. Come nei giorni scorsi alla protesta hanno partecipato o hanno dimostrato simpatia anche cittadini del ceto medio che dimostra il progressivo isolamento della leadership nazionale in Corea del Sud.

Un esponente del Comitato olimpico americano Robert Helmick in visita a Seul ha dichiarato che gli Stati Uniti non invieranno i propri atleti ai giochi del 1988 se il governo sudcoreano non sarà capace di garantire misure di sicurezza per la loro incolumità. Un altro funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha dichiarato che Tokyo «segue attentamente gli sviluppi della situazione in Corea del Sud».



Scontri fra studenti e polizia per le strade di Seul

Delitto Letelier No di Pinochet all'estradizione dei complici

A Pinochet sono servite sei pagine e «solidi argomenti giuridici previsti dalla legge cilena da quella degli Stati Uniti e dal diritto internazionale» per dir di no alla richiesta di estradizione che Washington gli aveva avanzato nei confronti di Manuel Contreras e Pedro Espinoza. I due ex capi dei servizi segreti sono accusati dalla giustizia americana di connivenza nell'assassinio del ministro degli Esteri del governo Allende Orlando Letelier avvenuto negli Stati Uniti circa 11 anni fa. Nel frattempo a Santiago ieri molti sono scesi in piazza per protestare contro i recenti massacrini di regime.

Daniel Ortega boicotta il vertice centroamericano

«Si tratta di un piano ideato dagli Stati Uniti per isolare il Nicaragua e preparare il terreno per un'invasione militare del paese» con queste parole il presidente nicaraguense Daniel Ortega mercoledì notte ha annunciato il suo rifiuto ad assistere al vertice centroamericano rinviato ai primi di agosto. Come lui nemmeno il ministro degli Esteri parteciperà ai lavori boicottando le tre riunioni preliminari in calendario. Ortega e del parere che il vertice convocato per esaminare il piano di pace proposto dal presidente costaricense Oscar Arias dovesse rinviare come previsto il 25 luglio. E soprattutto al di fuori di ogni possibilità di influenza americana.

Direttore dell'Unicef sfruttava i minori

L'accusa aver permesso che nei sotterranei della sede dell'organizzazione che dirige a Bruxelles venisse impiantato un vero e proprio laboratorio per scattare foto pornografiche a minorenni. Le foto venivano poi smistate come «catalogo di offerte» in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti da un sedicente «Centro di ricerca e informazione sulla infanzia e la sessualità». La colpa già di per sé è grave ma lo diventa ancora di più se si pensa che l'accusato e nientemeno che il direttore della sede belga dell'Unicef l'agenzia dell'Onu per la protezione dell'infanzia.

Londra protesta: «Pochi affari con le guerre stellari»

Alle industrie inglesi non va proprio giù che gli americani promettano promettano ma non mantengono. Dovevano ricevere entro marzo contratti per un miliardo e mezzo di sterline (300 miliardi di lire) per ricerche sulle famose guerre stellari ma le commesse a metà giugno avevano raggiunto appena 122 milioni di sterline. Portatore dello sdegno nazionale si è fatto il ministro della Difesa britannico George Younger che ieri ha protestato vivacemente con gli Stati Uniti arrivando a minacciare non meglio precisate ritorsioni.

Tre giornalisti svizzeri nei guai per intervista a una prostituta

Sono finiti nei guai tre giornalisti svizzeri (riserbo sui nomi) che difendendo dietro il segreto professionale si sono rifiutati di declinare le generalità di una prostituta in arte Yvonne che intervistata in tv aveva raccontato loro di far l'amore coi clienti senza preservativi pur essendo ammalata di Aids. Alla procura di Zungo dove appunto esercita Yvonne ne hanno voluto sapere di più ma si sono trovati di fronte a un muro. Automatica è scattata l'incriminazione per i tre. Pare che il 10% delle prostitute della città sia affetto da Aids.

Processo a luglio per i dirigenti di Cernobyl

Finiranno sotto processo il mese prossimo tre ex dirigenti della centrale nucleare di Cernobyl. Si tratta dell'ex direttore dell'impianto del capo dei tecnici e del suo vice arrestati dopo la fusione del nocciolo del reattore numero 4 della centrale e da allora in carcere. L'accusa principale nei loro confronti è di negligenza di non aver cioè preparato con la dovuta cura gli esperimenti in corso nella centrale al momento di quello che come si legge nell'imputazione è stato il peggior incidente nucleare della storia.

Incidente alla centrale di Marcoule in Francia

E intanto gli incidenti alle centrali nucleari si moltiplicano. Ieri pomeriggio al centro atomico di Marcoule in Francia qualcosa non ha funzionato nell'officina di sguanamento degli elementi dei combustibili rasmontati. Immediatamente l'officina ha fatto registrare un tasso di contaminazione più alto dei valori normali. In quel momento ci lavoravano nove addetti che sono stati immediatamente evacuati e sottoposti a test di controllo. Per sei di loro i valori sono stati negativi. Ma per tre no.

MARCELLA EMILIANI

Tutto cominciò con un console iraniano accusato di furto A suon di espulsioni incrociate ridotti i diplomatici a uno per sede Aria di rottura fra Londra e Teheran

Gran Bretagna e Iran sono arrivati alla quasi rottura delle relazioni diplomatiche. A Londra rimarrà un unico rappresentante iraniano e a Teheran un solo inglese. Le ultime espulsioni incrociate sono state annunciate ieri dal Foreign Office e dall'agenzia stampa ufficiale degli ayatollah, l'Irna. La controversia è nata quando il console iraniano a Manchester è stato sorpreso a rubare in un supermercato

tra la Gran Bretagna e il regime degli ayatollah saranno gestite dall'ambasciata svedese a Teheran. Il Foreign Office in un suo comunicato ha infatti precisato che tali relazioni devono essere considerate ancora per un po' di tempo «a carattere interinale». In altre parole Londra non rompe con l'Iran e si riserva di stare a vedere che piega prenderanno le cose. Quanto al regime degli ayatollah questa è la sua versione dei fatti. Secondo il diplomatico britannico di rango più elevato Christopher MacCrae Rimarra invece nella capitale iraniana il solo Paul Ramsay dell'ufficio visti. Le relazioni diplomatiche

Violente battaglie fra «mugiahedin» e truppe iraniane

BAGHDAD. L'organizzazione dei «Mugiahedin del popolo» ha dato notizia di due battaglie su larga scala con le forze militari iraniane (e segnatamente con i «pasdaran») nei settori nord-occidentale e centro-occidentale dell'Iran. I «mugiahedin» sono partiti dalle loro basi presso il confine irakeno attaccando le posizioni iraniane. Gli scontri sono durati molte ore e avrebbero provocato almeno 300 morti

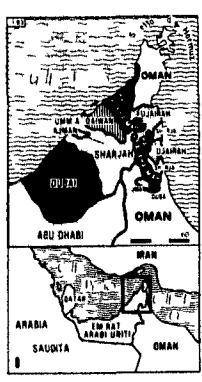
Emirati Uniti, una nuova crisi nel Golfo

GIANCARLO LANNUTTI. La crisi istituzionale che sta paralizzando la Federazione degli Emirati arabi uniti dopo la deposizione dell'emiro dello Sharjah ad opera del fratello introduce un nuovo elemento di tensione e di confusione in quell'autentico calderone ribollente che è la regione del Golfo Persico. Ciò che avviene nello Sharjah per minuscolo che esso sia (2.600 kmq sui 77.700 della intera Federazione) e infatti importante perché un turbamento

per la sua ricchezza petrolifera valutabile in 1 milione 200 mila miliardi al giorno e che porta il reddito pro capite a 22.000 dollari annui cioè a uno dei livelli più alti del mondo e per la sua appartenenza al Consiglio di cooperazione del Golfo che comprende oltre tre agli Emirati uniti l'Arabia Saudita il Kuwait il Bahrein il Qatar e l'Oman e che ha al centro delle sue preoccupazioni la definizione di una strategia una ana nei confronti del conflitto Iran Irak. E si sa

che sia l'Arabia Saudita che il Kuwait hanno già avuto modo di trovarsi in un modo o nell'altro coinvolti nel conflitto stesso. Le notizie degli Emirati ora sono confuse. E certo che l'emiro Sultan bin Mohamad al Qassimi è stato deposto (o meglio ne è stata annunciata la «abdicazione») mentre era a Londra e che attualmente egli si trova a Dubai a soli 15 km da Sharjah ma impedito ad entrarvi che il fratello Abdel Aziz comandante della «Guardia nazionale» ha assunto il potere dislocando i militanti in tutti i centri nevralgici della capitale che il Consiglio supremo della Federazione al termine di una riunione fume nella notte ha definito «nulle e non valide» le dichiarazioni sulla rimozione dell'emiro Sultan e ha nominato una commissione a tre «per risolvere il problema».

I motivi immediati della crisi sono certamente «interni» e vanno ricercati - ufficialmente - nella «cattiva amministrazione» del reddito nazionale. La ricchezza petrolifera della Federazione infatti non è egualmente distribuita fra i sette Emirati e la gestione dell'emiro Sultan avrebbe portato lo Sharjah a un indebitamento con l'estero che va secondo le diverse fonti dai 400 milioni al miliardo di dollari. Ma se la crisi «internazionale» non si risolve rapidamente i riflessi di una eventuale instabilità finiranno inevitabilmente come si è detto a farsi sentire anche all'esterno.



Advertisement for Ford Fiesta. Features the text 'RATA TATAM' in large letters, a picture of a Ford Fiesta car, and promotional offers: 'RATA DI L. 180.000', 'FIESTA vi porta subito in vacanza grazie a una straordinaria gamma di finanziamenti per ogni esigenza Fiesta 50 C ad esempio le prime dodici rate di L. 180.000 e 225.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 1.546.000', 'rispetto ai normali tassi Ford Credit\* E il RATA TATAM vale anche per Escort e Orion: dai Concessionari Ford finanziamenti su misura per tutti e, se volete, la prima rata il 1° ottobre. Agevolazioni per chi paga in contanti.', 'ANTICIPO: SOLO IVA E MESSA IN STRADA.', 'LA FORMULA VACANZE FINO AL 31 LUGLIO'. Includes a small Ford logo and the text 'Salvo approvazione di Ford Credit S.p.A.'.